

cenda per darsene tanta cura; ma, qualunque ella si fosse, deve certamente essere stata cosa di grande rilievo, se per altro la brama di vincerla contro il competitore non li spingeva entrambi più che qualsiasi altra cosa a contrastarsi fra loro questa subavvocazia. Gerardo maneggiò così bene l'affare presso l'imperatore Alberto I, che questi nel 20 ottobre del 1302 dal suo campo presso Colonia gli concedette il potere di ritirarla entro due anni, *ad duos annos*, dalle mani di Thierry, col restituirlgli per altro la somma per la quale erasi data in pegno a suo padre Walerano di Fauquemont. Ciò non ostante Thierry seppe mantenersene in possesso a dispetto del conte di Juliers, il quale apparisce avere in seguito adoperati nuovi tentativi per ispogliarnelo, mentre il signore di Fauquemont nel 1305 videsi costretto di dare all'imperatore Alberto milaquattrocento lire stallensi, *libras stallenses*, oltre il prezzo dell'ipoteca; dietro a che il monarca gli permise con suo rescritto in data 13 luglio di amministrare ancora per cinque anni la detta subavvocazia. Ma Thierry non ne godette gran fatto, essendo morto nel corso dello stesso anno ovvero, giusta Butkens, del susseguente senza lasciar discendenti.

RINALDO.

1305 ovvero 1306. RINALDO, figlio cadetto di Walerano II, succedette al fratello Thierry II nelle signorie di Fauquemont, di Montjoie e di Butgenbach; e nel 1306, giusta il p. Bertholet, prestò omaggio rispetto a San-Vito, non meno che alle terre di Neundorf e d'Ambleve, al conte di Luxemburgo, dal quale i suoi predecessori le avevano tenute in feudo. Ei volse quindi le prime sue cure alla subavvocazia d'Aix-la-Chapelle, e a tal effetto fece da prima dono di quattrocento marchi d'argento puro (1) all'imperatore Alberto d'Austria affine di ottenerne la conferma, che tosto gli venne concessa con un dispaccio imperiale emesso a Francfort nel 27 luglio del 1306. Sembra però che il conte di Juliers non rinunziasse alle sue pretese a questo uf-

(1) Ventiummila trecentottantatre lire, sei soldi, otto denari della moneta de' nostri giorni (1785).